

Legge elettorale e alleanze. Al premier non converrebbe avere i moderati tra i suoi candidati - Possibile convergenza informale al ballottaggio

Il Pd, Verdini e il possibile schema-Renzi

Se i centristi (con Alfano) vanno da soli possono allargare la maggioranza al secondo turno

LEGGE ELETTORALE E ALLEANZE POSSIBILI

Il Pd, Verdini e lo schema-Renzi

di **Roberto D'Alimonte**

La futura collocazione elettorale di Verdini, ma anche di Alfano, Casini ecc., preoccupa molto gli oppositori di Renzi dentro il Pd. A dire il vero preoccupa anche i suoi sostenitori. E il recente voto sulle unioni civili ha certamente rafforzato i sospetti. Ma si tratta di timori infondati.

Cosa faranno Alfano, Verdini e tutti i moderati che popolano il centro dello spazio politico oggi non si sa, ma la cosa certa è che dovranno fare i conti con l'Italicum. Naturalmente a condizione che al referendum sulla riforma costituzionale prevalgano i sì. Perché se la riforma fosse bocciata è praticamente scontato che l'Italicum non sopravviverebbe. Non si deve dimenticare infatti che il nuovo sistema elettorale è stato pensato per una sola Camera. Se il Senato resta quello che è oggi, avremmo un sistema maggioritario alla Camera e un sistema proporzionale al Senato. E l'Italicum sparirebbe facendo contenti tutti coloro che con questo sistema elettorale sono costretti a fare scelte indigeste. Assumendo invece che l'Italicum sopravviva, Verdini e soci, ma anche Renzi e alleati, dovranno fare i conti con tre caratteristiche di questo sistema: il premio di maggioranza alla lista, la soglia di sbarramento al 3% e l'assenza di apparentamento tra primo e secondo turno.

La combinazione di questi vincoli pone i piccoli partiti in una situazione difficile. Oggi né Alfano né Verdini hanno i voti per supera-

re la soglia del 3%. Questo dicono i sondaggi. Forse si sbagliano ma il rischio è grande. Una volta c'erano le coalizioni pronte a imbarcare pezzetti di cetopolitico sotto soglia ma ora c'è il premio alla lista. Questo premio però non tranquillizza del tutto chi teme che Alfano e Verdini possano essere imbarcati in lista. È vero infatti che le liste dell'Italicum potrebbero essere formate da più partiti. Così nella lista Pd potrebbero essere generosamente accolti anche Alfano, Verdini e soci. Non sarebbe una operazione facile, ma questo è quello che temono i critici di Renzi. Ma sbagliano.

Accogliere Alfano e Verdini dentro la lista del Pd non conviene né a loro né a Renzi. Se il premier vincerà le prossime elezioni avrà 344-345 seggi, i 340 garantiti dal premio più quelli vinti nella circoscrizione estero. La maggioranza alla Camera è 316. Avrà quindi un margine di una trentina di seggi. Non sono sufficienti per liberarlo dai ricatti della sua minoranza interna perché non riuscirà a comprimerne sotto quella soglia la presenza nel futuro parlamento. Alfano e Verdini eletti nella lista Pd non gli serviranno per rafforzare la sua maggioranza perché starebbero dentro quei 344-345 seggi che vanno a chi vince. Potrebbero servirgli invece se - mettendosi insieme - superassero la soglia del 3%. In questo caso andrebbero a prendersi una parte dei 278 seggi destinati alle liste perdenti. Così ai suoi 344-345 seggi Renzi potrebbe aggiun-

gere all'occorrenza i seggi di quel partito moderato di centro che oggi si chiama Ncd e domani avrà un altro nome. Certo, se il nuovo partito avesse solo il 3% peserebbe poco. Ma in ogni caso potrebbe servire di più di quanto servirebbero i suoi maggiori esponenti ospitati dentro la lista del Pd. E poi non è detto che - per quanto sia una scommessa difficile - un partito moderato di centro non possa avere un successo maggiore di quello che dicono i sondaggi oggi, vista la situazione in cui si trova il centro-destra. La campagna per il referendum sulla riforma costituzionale ci dirà qualcosa al riguardo.

Il rovescio della medaglia è che questa strategia priverebbe Renzi dei voti di Alfano, Casini e Verdini per vincere il premio di maggioranza al primo turno o l'eventuale ballottaggio. Sul primo punto è lecito avere molti dubbi. Imbarcare i centristi in lista potrebbe forse portare qualche voto in più ma ne farebbe perdere altri. Sul secondo punto c'è da dire che l'assenza di apparentamento impedisce alleanze formali tra primo e secondo turno, ma non impedisce certo quelle informali. Nulla vieta che i partiti di centro raccomandino ai loro elettori di votare Renzi al secondo turno. In sintesi il calcolo delle convenienze reciproche porta a credere che la stucchevole polemica sul futuro di Verdini sia largamente senza fondamento. Un altro pezzo del teatrino della politica italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'impatto dell'Italicum sulla galassia centrista**VERDINIANI**

Con il sì dei senatori del gruppo di Denis Verdini alla fiducia al governo sulle unioni civili, si sono diffusi i timori, soprattutto tra la minoranza Pd, di un possibile ingresso dei verdiniani nella maggioranza

PREMIO DI MAGGIORANZA

Se il Pd vincerà le elezioni, con l'Italicum otterrà, con il premio di maggioranza, 340 seggi (la maggioranza alla Camera è 316). Per Renzi un margine non sufficiente per renderlo autonomo dalla sua minoranza

340**Seggi**

I seggi ottenuti alla Camera dalla lista vincente

ALFANIANI

Il recente rimpasto di governo ha rafforzato la leadership di Angelino Alfano in Ncd. Tuttavia, il partito è spaccato tra chi vuole consolidare l'alleanza con il Pd e chi invece vuole rientrare in una alleanza di centrodestra

SBARRAMENTO

Se gli alfaniani e i verdiniani si unissero, avrebbero la possibilità di superare lo sbarramento del 3% previsto dall'Italicum. I loro seggi potrebbero servire a Renzi per renderlo più autonomo dalla minoranza Pd

3%**La soglia di ingresso**

Il limite da superare per accedere alla ripartizione dei seggi